



Anticaglie

A cura di Carlo Giarelli

La nuova definizione di donna da parte di Elly Schlein

Carlo Giarelli

06 marzo 2023 09:48



Elly Schlein

Ho già parlato in un precedente articolo del transumanesimo, cui si sta indirizzando la nostra società. Ora tratto di una costola di questo

transumanesimo, che in base a quanto detto dalla neo segretaria del Pd, Elly Schlein si può definire transfemminismo. Cosa intendo dire? Che per essere donna non ha più alcuna importanza essere madre, men che meno se questa condizione viene attuata attraverso la compartecipazione dell'altro sesso, il maschile appunto. Trattasi questo modo di intendere la femminilità come un vecchio retaggio di un costume, ormai superato e quindi antimoderno. O meglio anti progressista. Infatti il nuovo modo di essere da parte di coloro che guardano con un certo disappunto, per usare un eufemismo, tutto quanto riguarda la tradizione, supera il cosiddetto concetto binario a livello sessuale. E per dirla tutta, per la Schlein, niente bisogna conservare del passato in merito a quello che fino a ieri veniva chiamato l'eterno gioco fra le parti. Ma appunto quali parti? Domanda capziosa che è inutile porre. Ormai le cosiddette parti non esistono più. Poverette, viene allora da definire le stesse femministe, che volendo contestare la supremazia maschile intendevano valorizzare la componente donna. Questo riguardo non solo al loro ruolo storico legato alla maternità, ma in relazione agli aspetti del vivere sociale. In relazione alla loro capacità di eccellere negli studi e dimostrare una possibilità di adattarsi alle esigenze della vita in maniera superiore al maschio, sia in fatto di doti intellettive che psicologiche. Le prime per una naturale caratteristica di un cervello adattabile quindi da considerare elastico al fine di interpretare gli eventi, rispetto ai modelli rigidi maschili. Le seconde per una maggior aderenza a gestire le difficoltà della vita, causa la tendenza a saper individuare quegli aspetti positivi del vivere che sono più ecologici per la mente femminile. Più votata di quella maschile ad una maggior capacità e costanza nel reggere le fatiche ed i dolori fisici, che invece fanno cadere dal piedistallo di una sua presunta superiorità l'uomo maschio. Dunque per arrivare al punto che ci siamo proposto, la Schlein ambisce a dare una definizione di donna in modo nuovo e diverso. Prima di tutto non ci sta ad accettare la genitorialità tradizionale. Concetti questi considerati da lei superati dall'accettazione di norme legate alla sterilizzazione di giovani donne e giovani uomini. I quali ammesso che non rinuncino allo loro sesso biologico, possono tranquillamente inventarsi un nuovo ruolo, rivolgendosi al mercato della fecondazione assistita e ricorrendo poi all'utero in affitto. Che rappresenta quanto di meglio, ma per la verità quanto di peggio sostenevano le femministe rispetto al carattere precipuo che attribuivano alle donne. Le quali, così facendo, diventano, le nuove schiave del business internazionale. Quindi di organizzazioni, magari gestite da uomini, che attraverso modalità tecnologiche, creano la donna oggetto. Ma non abbiamo ancora fatto cenno all'identità di genere, che nell'eterna contrapposizione uomo- donna, seguendo gli attuali orientamenti anche di tipo farmacologico,

demolisce la differenza biologica. Tanto da indurre e definire il genere, uno stato in perenne cambiamento. A cominciare dai bambini in età non ancora puberale, che potendo assumere ormoni senza nemmeno il consenso dei genitori (e dai che ancora uso un termine vietato), possono accedere ad una transizione di genere, pensando che la loro vera identità sia quella desiderata. Quella per capirci che causa la nascita, sembra caduta per caso in un corpo sbagliato. Ebbene ad una donna come la Schlein che si definisce queer per non cadere nel trito ruolo della condizione binaria e che come prima foto pubblica ha posato assieme al senatore Zan, quello per intenderci del ddl, è lecita la domanda. Da dove viene? E quali sono le sue referenze politiche per essere giunta al vertice del Pd? Se non fosse di carne ed ossa, per la verità più ossa che carne, la sua travolgente carriera essendo appena trentasettenne, potremmo definirla un prodotto di alta tecnologia, creata in laboratorio per imprimerle caratteristiche di qualità addirittura non umane. Intendiamoci. Con questo non voglio sminuire la sua natura, semmai renderla unica, ingigantendola. Nasce in Svizzera da genitori entrambi docenti universitari e vanta pure una cittadinanza Usa. Non sembra che abbia mai svolto alcun lavoro, che infatti non si addice alla sua caratura di donna extra umana, anche perchè vanta la fortuna di essere ricca. Qualità queste ideali per staccare, nella corsa verso il primato, qualsiasi altro concorrente che di umano presenta magari qualche qualità, ma come tutti anche qualche debolezza. Lei no. La sua natura, naso a parte, è perfetta. Ha infatti una affabulazione convincente e trascinante e forse anche per la sua ambiguità di genere, attira come i fiori l'ape regina. Per queste sue indubbie qualità non si sa se sia solo stimata, ma si conosce invece che va ben oltre la stima. In quanto sembra di un altro pianeta. Il giovani che hanno le idee alquanto confuse in fatto di genere e di visioni ideologiche, l'hanno già scelta come l'immagine in cui vorrebbero investire la loro condizione futura. Insomma il loro ideale di una vita libera, generosa ed economicamente vantaggiosa. Non tanto per meriti individuali, ma attraverso la disponibilità di uno stato che li risparmi da vincoli lavorativi o di altro genere. Insomma questi giovani, sardine incluse, senza curarsi della responsabilità dei loro padri, amano definirsi progressisti ed in questo modo amano anche la Schlein che sembra corrispondere ai loro desideri. Eletta come segretario di un partito, il Pd, che sembrava sotto la direzione Letta in fase agonica, il fenomeno Schlein non si è rivolto agli iscritti di questo partito, per lei troppo poco democratico e altrettanto poco antifascista. A lei i confini non piacciono. Preferisce sbandare a sinistra per garantirsi una visibilità ed una legittimazione che la sua condizione economica di ricca ereditiera, gli avrebbe forse precluso. Ma nello stesso tempo apre a tutti gli ammiratori, compresi i 5 stelle che la ritengono discesa se

non dal cielo, dalla magia di misteriosi eventi tecnologici (in provetta?) per giungere a miracolo mostrare. I suoi discorsi infatti non sono terrestri, ma si innalzano a toccare il mito. Che tutti siano uguali e che ognuno possa contare sui nuovi diritti da parte di uno stato che deve garantire tutti i mezzi di sussistenza, diventa allora il suo credo. Di tipo quasi religioso. Ambisce infatti a creare una società perfetta, senza distinzioni di sesso e di censo. Questi in sintesi i suoi primi discorsi in pubblico. Non si trattiene infatti dal dire basta ai poveri, anche se non quelli di spirito, specialmente se fanno parte di una astrazione e non sul piano reale e volgare. C'è da crederci? No, non per doppiezza, ma perché lei è di tutt'altra stoffa. Ho già ricordato che guarda ai miti e ai temi ideali che da sempre fanno parte della sua natura, non avendo mai affrontato le fatiche del lavoro. Crearsi una verginità ed una credibilità sul piano personale, diventa allora la sua missione. A lei piacciono le astrazioni sui cui impostare i suoi discorsi, ma senza cadere sul piano della realtà nuda e cruda che probabilmente rifiuta per la paura di cadere troppo in basso. Così la infastidiscono i poveri quelli veri che raccattano i rifiuti dai cassonetti, i senza tetto che vivono e dormono all'addiaccio e quelli che cercano impieghi lavorativi che non trovano. E poi le tante casalinghe di Voghera che credono, come hanno sempre creduto in tutti quei politici che hanno espresso interesse per il loro stato, ma una volta eletti sono stati colti dalla malattia della dimenticanza. Ecco allora che la Schlein ha tutte le caratteristiche di battere sul filo delle promesse, anche i più tenaci smemorati, senza nemmeno fare la fatica di mantenere vivo il ricordo. Dalla sua, oltre ai tanti giovani di cui abbiamo già parlato, che credono in un futuro facile e senza obblighi, sembra ammirata anche da qualche sopravvissuto politico. Citandoli, mi vengono in mente Romano Prodi e Dario Franceschini che per paura di cadere politicamente in disgrazia, ossequiano il nuovo segretario facendo finta di non sentire le sue aberranti tirate sui nuovi diritti gender. Insomma con la Schlein la rivoluzione dei diritti è iniziata e con essi anche la nuova figura di donna. Superata ormai da quelle alchimie tecnologiche da cui proviene e che tendono ad eliminare la funzione naturale di madre. Inoltre a modificare il tradizionale ruolo dell'eterno femminino, sostituendolo con il senso del queer o del woke e di cui la Schlein rappresenta con la sua ambiguità, la nuova moda rivoluzionaria. Ancorata questa alla visione mitica di cui svolge pienamente il ruolo di vestale. Come di un modello modernamente creato in laboratorio, del quale costituisce la perfetta incarnazione.

